

Lorenzo Baraldi insieme a Sara Tonelli sveleranno le importanti novità che stanno prendendo forma nel mondo dell'intelligenza artificiale

«E il computer adesso può imparare a scrivere con la grafia di Giacomo Leopardi»

ELENA PELLONI

Lorenzo Baraldi è vicedirettore del Centro Interdipartimentale sulle Digital Humanities dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Dh-More) ed è da lì che uscirà il prototipo di lettura automatica che verrà presentato nell'evento di mercoledì 21 aprile. Ne illustrerà le potenzialità assieme alla ricercatrice Sara Tonelli della Fondazione Bruno Kessler. Un progetto che permetterà di trascrivere automaticamente il testo digitalizzato di manoscritti della Biblioteca Estense di Modena.

Cosa dobbiamo immaginarci per sistemi di trascrizione automatica?

«Sono sistemi di intelligenza artificiale che cercano di prendere in input un documento manoscritto e trascriverlo in testo digitale. Quindi si passa dall'immagine della grafia della persona che ha scritto a un documento digitale, contenente ciò che prima era solo un'immagine. Questo permette di utilizzare e ricercare un testo risalente alle epoche predigitali, senza per forza dover consultare il documento originale o la foto. Insomma, si potranno copiare e incollare, inserire nei motori di ricerca. Un grande vantaggio, non solo per gli ambiti di studio, ma per chiunque vorrà consultare sotto forma di testo, ad esempio, le opere di Leopardi o del Muratori, senza dover trascrivere a mano il contenuto».

Cosa sarà consultabile nel vostro prototipo?

«Stiamo lavorando su diver-



LORENZO BARALDI
VICEDIRETTORE DEL CENTRO
SULLE DIGITAL HUMANITIES

«Non abbiate paura l'AI non è un pericolo Casomai è l'uomo ad esserlo...»

si documenti della biblioteca Estense. Come le cronache dello Spaccini o i manoscritti di Leopardi o Muratori, appunto. Si tratta di documenti che sono stati sì digitalizzati, ma come immagini. Grazie al nostro prototipo di manoscritto diventeranno veri e propri documenti digitali. È un sistema che agevola la consultazione e la divulgazione di questi contenuti, altrimenti riservati o difficili da reperire».

Tecnicamente in cosa consiste il vostro lavoro?

«Abbiamo sviluppato un algoritmo che interpreta la grafia di ogni autore. Trattandosi di documenti storici, risalenti a epoche differenti, abbiamo voluto una certa accuratezza lavorando su ogni singolo autore. Ogni modello va "allenato" su circa un migliaio di ri-

ghe. Per ogni nuovo autore servono all'incirca una decina di pagine annotate, ma stiamo cercando di ridurle».

Oltre a questo progetto, di cosa vi state occupando a Dh-More e ad AimageLab (dipartimento di ricerca)?

«Noi di DhMore cerchiamo di unire le anime umanistica e ingegneristica di Unimore. Per la parte di progettazione di algoritmi di intelligenza artificiale, DhMore si appoggia ad AimageLab che lavora su questo da una ventina d'anni. Le applicazioni di questi studi sono molteplici: trascrizione di documenti storici, scritti ma anche visuali come i dipinti, riconoscimento delle azioni delle persone, videosorveglianza, privacy preserving, visione industriale. E poi nel campo dell'automotive, cercando di prevenire i livelli di distrazione del conducente».

L'intelligenza artificiale spesso muove timori. Ma c'è bisogno di preoccuparsi?

«Le paure che nascono a fronte dell'IA sono spesso infondate. Non siamo a livelli di sviluppo tali da doversi preoccupare. Al momento non disponiamo di una tecnologia in grado di prendere il controllo di sé stessa. E poi noi a Modena cerchiamo di creare una tecnologia in grado di sostenere l'uomo in quelle azioni ripetitive e poco edificanti. Come la trascrizione. Ma quello che conta è sempre l'uso che se ne fa: l'IA può essere applicata nei campi della cultura o della sicurezza, ma anche in sistemi missilistici. In sé non è buona o cattiva. Lo stabiliamo noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMENICA 18

Ghisi e Cella



Daniele Ghisi e Carmine Cella dialogheranno domenica sulle note degli Amici della musica. "Note d'algoritmo. Quando l'AI suona" è il titolo del confronto tra matematico e compositore.

GIOVEDÌ 22

Quantistica e pc



Giovedì 22 alle 18 gli scienziati Leonardo Banchi, Stefania De Curtis, Raffaele Tripiccone e Paola Verrucchi converseranno "Il quanto tecnologico. Dalla fisica quantistica ai computer futuri".

GIOVEDÌ 29

Cucchiara-Cimatti



Giovedì 29 alle 18, Rita Cucchiara, professoressa Unimore dialogherà con Felice Cimatti, insegnante di Filosofia del Linguaggio su "Intelligenza. Tra macchine e umani".